

L'attivo dei comunisti in federazione

# Ecco come il PCI vuole continuare a cambiare Roma

Due giorni di dibattito - La relazione di Piero Salvagni - «Congiungere l'iniziativa di massa con l'azione di governo»

«L'iniziativa del PCI al Comune, nelle Circoscrizioni e nella città per modificare i decreti del governo sulla finanza locale, per continuare l'opera di rinnovamento e di trasformazione di Roma». Questo il tema dell'attivo che per due giorni ha visto impegnati in un dibattito serrato i compagni del Comitato cittadino, dei comitati di zona della città, i compagni consiglieri comunali, i consiglieri circoscrizionali, i membri dei Comitati di gestione delle USL.

Nei due giorni di lavoro molti interventi, tra cui quello del segretario della federazione Sandro Morelli, quello del sindaco Vetere, e quello conclusivo svolto ieri dal compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale, ma è stato quello di un esame approfondito della situazione del governo locale, del Comune e delle Circoscrizioni. Si tratta di definire le scelte politiche a cinque mesi a mezzo del voto del 21 giugno, a due mesi dall'insediamento della giunta di sinistra presieduta dal compagno Vetere, all'indomani della conclusione delle trattative per la formazione dei governi circoscrizionali. E su questi argomenti era imperniata la relazione introduttiva di Piero Salvagni.

«L'iniziativa del PCI al Comune, nelle Circoscrizioni e nella città per modificare i decreti del governo sulla finanza locale, per continuare l'opera di rinnovamento e di trasformazione di Roma». Questo il tema dell'attivo che per due giorni ha visto impegnati in un dibattito serrato i compagni del Comitato cittadino, dei comitati di zona della città, i compagni consiglieri comunali, i consiglieri circoscrizionali, i membri dei Comitati di gestione delle USL.

Nei due giorni di lavoro molti interventi, tra cui quello del segretario della federazione Sandro Morelli, quello del sindaco Vetere, e quello conclusivo svolto ieri dal compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale, ma è stato quello di un esame approfondito della situazione del governo locale, del Comune e delle Circoscrizioni. Si tratta di definire le scelte politiche a cinque mesi a mezzo del voto del 21 giugno, a due mesi dall'insediamento della giunta di sinistra presieduta dal compagno Vetere, all'indomani della conclusione delle trattative per la formazione dei governi circoscrizionali. E su questi argomenti era imperniata la relazione introduttiva di Piero Salvagni.

«L'iniziativa del PCI al Comune, nelle Circoscrizioni e nella città per modificare i decreti del governo sulla finanza locale, per continuare l'opera di rinnovamento e di trasformazione di Roma». Questo il tema dell'attivo che per due giorni ha visto impegnati in un dibattito serrato i compagni del Comitato cittadino, dei comitati di zona della città, i compagni consiglieri comunali, i consiglieri circoscrizionali, i membri dei Comitati di gestione delle USL.

Nei due giorni di lavoro molti interventi, tra cui quello del segretario della federazione Sandro Morelli, quello del sindaco Vetere, e quello conclusivo svolto ieri dal compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale, ma è stato quello di un esame approfondito della situazione del governo locale, del Comune e delle Circoscrizioni. Si tratta di definire le scelte politiche a cinque mesi a mezzo del voto del 21 giugno, a due mesi dall'insediamento della giunta di sinistra presieduta dal compagno Vetere, all'indomani della conclusione delle trattative per la formazione dei governi circoscrizionali. E su questi argomenti era imperniata la relazione introduttiva di Piero Salvagni.

## I genitori dei piccoli «normali» di una scuola di Torpignattara hanno ottenuto l'isolamento del piccolo autistico «Pericoloso a sé e agli altri» Per quattro giorni è rimasto solo in classe



La Rai non ha concesso il film agli studenti del liceo «Croce»

Questa è una storia tutta italiana: con le sue ambiguità, le sue sottili distinzioni, il suo vecciume, i suoi ideologismi, la sua improvvisata efficienza e — perché no? — la sua ingenuità. Al centro di questa storia è Gianni, dieci anni compiuti l'altro ieri, biondo, lo sguardo perso verso l'alto, le mani nervose sempre alla ricerca di qualcosa da afferrare, che vorrebbe stare sempre in braccio.

La diagnosi parla chiaro: autismo. «Abbiamo visto ieri, seduto nell'androne della sua scuola, giocare, leccare, mordere un palloncino giallo. La vicenda è di quelle che meritano la «spartita» sui giornali, e ormai tutti la conoscono, sia pure per sommi capi. Riepiloghiamo. Gianni entra regolarmente nella seconda classe elementare della scuola Mancini di Torpignattara, un bell'edificio basso al di là dell'acquedotto Alessandrino. Nella sua classe ci sono già 24 bambini, tutti «normali». Dopo un mese di frequenza la maestra invia il primo rapporto al direttore della scuola: Gianni non può restare in classe. È violento, la aggredisce, i suoi urli spaventano gli altri bambini, alcuni dei quali hanno cominciato a fare la pipì a letto come quando erano più piccoli. Si cercano solu-

zioni alternative, l'UTR (l'unità territoriale di riabilitazione) manda un'assistente per quattro ore al giorno, ma la situazione non migliora: la maestra insiste nel dichiarare il bambino «pericoloso a sé (ingoiando tutto ciò che gli capita) e agli altri» e anche i genitori degli altri bambini cominciano a protestare. «A questo punto — dice il direttore didattico Mario Quintieri — ho invitato una lettera al Provveditore, segnalando il fatto che non potrei garantire un proficuo inserimento del bambino». Arriva anche un'ispezione del Provveditorato, ma questo non impedisce che la situazione precipiti. Fino a quando accade che per quattro giorni di seguito il piccolo Gianni rimane solo in classe. Le mamme dei suoi compagni di scuola hanno dichiarato un vero e proprio sciopero. Per ora fermiamoci qui.

Queste mamme «normali» di bambini «normali» hanno dichiarato guerra. Al direttore che le convoca per un colloquio lo dicono chiaro e tondo: «Per noi, i nostri figli possono rimanere a casa anche fino alla fine dell'anno, se non togliete quello lì...». Sono ventiquattro, e più che mai convinte. Il «mostro» deve sparire. Un mostro di dieci anni che in mancanza di un adeguato

programma di recupero deve rimanere come i suoi compagni quattro ore di fila in classe, che non riesce a seguire la maestra, che espone in crisi di rabbia e butta amara qualche sedia. Forse un giorno dà anche un morso a quella maestra che non lo capisce, che non ama e che lui non capisce e non ama. E' quanto basta per scatenare il putiferio. Come sono lontani i tempi di «Diario di un maestro...» I bambini hanno paura del «mostro», un mostro che turba il normale svolgimento del programma scolastico e dunque ciò che conta è ristabilire l'ordine. Inserimento sì, insomma, purché questi piccoli handicappati non rompano troppe uova nel paniere. E' così che Gianni, l'abbinato del «mostro», resta per quattro giorni da solo, con le sue brave insegnanti «di sostegno», la sua brava assistente dell'UTR, ma senza più compagni di scuola.

L'orientamento dell'Istituto intero comincia a precisarsi: dicono, c'è una via sola da seguire, la più facile, la più impetuosa. Quando il Provveditorato propone di alleggerire l'organico della classe spostando quattro bambini in modo da rendere l'ambiente più sereno, il collegio dei docenti dice subito di no. Con una motiva-

zione sconcertante: non vogliamo creare traumi a questi piccoli con un trasferimento interno. Neppure per un attimo si pensa a quali strumenti in più, a quali sostegni psicologici in più possano averci dei bambini «normali» rispetto a Gianni. Che comunque, adesso è chiaro, deve scomparire da quella scuola e rassegnarsi per sempre ad essere un escluso. Quello è il suo ruolo. E' qui che il direttore didattico fa il clamoroso errore: riteniamo in buona fede — che gli darà poi tanta sgradita pubblicità. Per far piacere le madri ribelli accetta l'inaccettabile: Gianni rimarrà nella scuola ma in un'aula avvertita («non in corridoio»), tiene a precisare, l'aula «di sostegno» con tanti bellissimi strumenti didattici, sempre con le sue assistenti ma lontano dagli altri bambini: così non darà più fastidio. La vicenda è tutta qui, nella sua tristezza.

Intanto il fascicolo Gianni Alfonsi, anni 10, si in-grossa paurosamente di carte bollate, di lettere e foglietti, certificati medici, relazioni di assistenti. Si dice che lui, Gianni, non capisca nulla. Un buon alibi per calpestare il suo diritto di «normalità», il suo diritto a vivere.

Sara Scalia

## La Rai non ha concesso il film agli studenti del liceo «Croce»

# Dov'è finito «Processo per stupro?»

La pellicola avrebbe dovuto introdurre un dibattito sulla violenza sessuale - La denuncia dei giovani durante l'assemblea di ieri, con Angela Bottari, Grazia Ardito e Laura Vestri - La regista Rotondo firmò anche il film censurato e mai trasmesso «AAA Offresi»



Il telefono della Rai squilla perché volte attesa un'ora...

Assemblea al liceo «Croce» ieri mattina. Il tema: «La violenza sessuale». Durante l'incontro, a cui hanno partecipato la deputata comunista Bottari, Laura Vestri del Pci, Grazia Ardito dell'Udi, gli studenti avrebbero voluto proiettare il filmato «Processo per stupro», che la Tv mandò in onda due anni fa. I ragazzi avevano chiesto l'autorizzazione all'ente. Nonostante le sollecitazioni però l'ente si è rifiutato di dar loro la pellicola. Perché? Per cercare di capirlo abbiamo sentito i dirigenti della Rai.

Il telefono della Rai squilla perché volte attesa un'ora... «Pronto? Qui parla Marcello Lenghi in persona (dirigente di quarta fascia del coordinamento per i rapporti esterni della Rete 2, ndr).»

Dottor Lenghi vorremmo chiederle un'informazione. Che fine ha fatto la richiesta degli studenti del liceo Croce per il film «Processo per stupro»? Loro, gli studenti, dicono che a regolare domanda è seguito un rifiuto dell'ente.

«Qui sul mio tavolo arriva-

no montagne di richieste. Di questa in particolare non mi ricordo. Chissà quando è stata fatta...»

Dottor Lenghi nei giorni scorsi. Si voleva il filmato per presentare un dibattito scolastico sulla violenza sessuale con la deputata comunista Bottari, Grazia Ardito dell'Udi e Laura Vestri del Pci. L'incontro si è svolto oggi (ieri per chi legge, ndr), ma del filmato nessuna traccia.

«Non so che dirle. Ma le assicuro che non c'è nessun intenzione di trasmettere il filmato. Il film è stato visto: lo diamo a tutti, per manifestazioni, feste, festival, dibattiti...»

Ma in questo caso no. Perché? Eppure nel passato altre scuole se ne sono servite con le loro manifestazioni. «Guardi, delle scuole non so. Posso dire, però, che con queste i rapporti sono mantenuti dal «dipartimento» scuola, non da noi. Infatti preferiamo non avere rapporti diretti con le scuole. E poi, c'è da mettere nel conto l'eventualità che il film fosse «fuori» in giro da qualche parte e non disponibile per il liceo Croce.»

Bene, grazie, dottor Lenghi. Il governo, Gallenzi, la scuola ed educazione della Rai non è un ufficio di relazioni esterne. Ma un settore di produzione di programmi. Di conseguenza non può, in virtù soltanto della sua denomina-

zione, mantenere rapporti con le scuole.

La richiesta di un programma avviene in modo semplicissimo: basta scrivere il titolo e l'autore sulla domanda che viene inoltrata al settore che lo ha prodotto. Quella degli studenti del Croce non può essere arrivata a chi di dovere e non al dipartimento scuola ed educazione.

Il dottor Lenghi è un alto funzionario della Rete 2, anzi è preposto proprio al coordinamento per i rapporti esterni della Rete. Avrebbe dovuto sapere, e bene, cosa è e cosa fa il dipartimento scuola.

Il «Processo per stupro» è stato firmato anche da Loredana Rotondo, autrice del famoso film mai visto perché censurato. AAA Offresi. È troppo malizioso pensare ad un collegamento tra il nome di Loredana e il rifiuto della Rai-TV?

r. la.

## Appello della CGIL ai lavoratori

# Ale urne per vincere chi vuole isolare la scuola

Una cultura della pace, un rapporto più organico tra studio e lavoro, una scuola laica e pluralistica, un nuovo rapporto con gli studenti. Questi i principali obiettivi delle liste dei genitori democratici che la CGIL invita a votare.

Per le elezioni di domenica e lunedì la confederazione generale dei lavoratori del Lazio è scesa in campo con tutte le sue forze. Ai lavoratori della scuola si è rivolta con una lista specifica. Ma anche nei confronti dei genitori non si è certo limitata ad un appello.

Nelle elezioni del consiglio provinciale sono candidate nella lista numero uno dei genitori la compagna Manuela Mangano Mezzelani, segretaria della Camera del lavoro di Roma, e Mariella Abbatantuono Aronne dell'ufficio lavoratori CGIL del Lazio.

Due donne, due dirigenti sindacali che si impegnano in prima persona in queste elezioni scolastiche. Un segno dell'importanza che ha l'appuntamento alle urne di do-

tenuti della didattica, oggi gli strumenti della partecipazione vivono una crisi profonda. C'è da un lato il limite di una riforma incompiuta, anche per quanto riguarda il ruolo del potere degli stessi organi collegiali. Dall'altro lato c'è il dato per cui il sindacato e le forze di sinistra hanno, ad un certo momento, allentato la presa.

«Va poi sconfitta l'affermazione per cui partecipazione è uguale a caos: un attacco moderato, questo, che si esprime anche contro le USL e gli stessi consigli dei delegati. Sull'onda di questo attacco si punta a creare l'immagine del rottame, del ritorno al privato, della rinuncia e quindi si afferma l'impossibilità di cambiare la società. Non è un caso infatti che anche in questi giorni, alla vigilia delle elezioni, come già avvenne per l'aborto e per il divorzio scenda in campo il Pci. Creare un clima di attenzione e di partecipazione attorno alle elezioni è già una prima garanzia per la sconfitta di chi vorrebbe la scuola isolata dai mutamenti e dalle novità che investono il resto del Paese. «Perciò — si appellano Manuela Mezzelani e Mariella Abbatantuono — per tutti i lavoratori, i cittadini, partecipare al voto è una risposta precisa, una scelta democratica e antireazionaria. L'impegno nostro, come CGIL, come militanti e genitori democratici, è quindi rivolto a rafforzare questi obiettivi, superando i limiti profondi che ancora ci sono rispetto al nostro impegno nel mondo della scuola.»

## Intervista a Panizzi

# «Astenersi vuol dire rinunciare alla lotta»

Giorgio Panizzi, capofila del Coordinamento genitori democratici per il consiglio scolastico provinciale, è anche consigliere socialista della seconda circoscrizione. È per una scuola «laica», che rispetti tutte le opinioni, per una scuola rinnovata, e per questo si batte. Pur tuttavia, l'astensionismo degli studenti di oggi è un fenomeno preoccupante, da rispettare. Gli organi collegiali hanno delusione e per questo molti studenti si sono ritirati dai consigli di istituto, ed hanno dato vita ai comitati. Da dove nasce questo delusione, questo distacco della componente fondamentale del mondo della scuola dagli organi collegiali?

PANIZZI — Le cause fondamentali della delusione sono due. La prima è che il nuovo strumento degli organi collegiali si è trovato ad operare in una scuola vecchia, che esiste forse fortatamente ad ogni sperimentazione, ad ogni innovazione. La seconda è che nei consigli di istituto sono passate spesso delle maggioranze

conservatrici, che intervenivano solo in questioni secondarie, come le gite scolastiche, sottovalutando tutto l'aspetto della nuova didattica. Spesso, poi, si è anche verificato lo scatenarsi di corporativismi, di ritorsioni contro insegnanti, personale non docente contrapposto alla amministrazione.

Ma se è così, i giovani non sembrano avere torto. Perché allora vi battete per essere rappresentati in organismi che hanno consumato la loro capacità di lotta per il rinnovamento della scuola?

PANIZZI — Perché questo notando spazio a quelle forze conservatrici che ne hanno snaturato il ruolo. Con il qualunquismo non si va molto lontano; con la partecipazione, al contrario, si ha la possibilità di imporre ai consigli di istituto obiettivi democratici.

Tu sei consigliere circoscrizionale e capofila per il consiglio provinciale allo stesso tempo. Che rapporto deve esistere tra la scuola e la circoscrizione?

PANIZZI — Tra la scuola ed il quartiere deve esserci un raccordo costante, su tutte le iniziative amministrative e culturali. Ci siamo sempre battuti perché la scuola non fosse un corpo separato, perché gli studenti imparassero anche dalla città come si vive nella città. Certo ci vuole uno sforzo del personale insegnante, per far comprendere ai ragazzi che tra i monumenti storici e la vita contemporanea c'è un rapporto vivo. E poi ci sono tanti problemi amministrativi dei quartieri e delle scuole, che possono trovare una soluzione solo nell'unità tra i vari organismi istituzionali delle singole realtà.

## N. CONSIGLIO DI CLASSE CHE PREFERIAMO?



## SE SIETE RICCHI ISCRIVETEVI ALLA SCUOLA PRIVATA...



## La Provincia: un voto per cambiare ancora

«Si è detto che nei confronti della scuola c'è un atteggiamento di disattenzione e di stanchezza», esordisce l'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Roma Lina Ciffini nel suo appello al voto di domenica e lunedì. «Non sono convinta però del valore di queste tendenze. Tanti passi avanti, tante novità ci sono state invece in questi anni nella nostra provincia in campo scolastico. A partire dalla battaglia per l'abolizione dei tripli e doppi turni, per la costruzione di laboratori, di palestre, di biblioteche, per i contributi per le attività di programmazione. E questi sono soltanto alcuni degli obiettivi a cui si è lavorato per trasformare la scuola. E' vero — continua l'assessor-

## Un intervento di Franca Prisco

# Assessore Gallenzi, si informi meglio

Sulla polemica sollevata dal democristiano Gallenzi, sulle decisioni della Sanità, la compagna Franca Prisco, in un'intervista con queste dichiarazioni.

L'assessore Gallenzi è sceso in campo per salvare le USL dal disastro (come ha titolato «Il Popolo»), e finalmente ha chiamato in causa il governo, chi, cioè, è determinante per salvare le USL e la riforma sanitaria: oppure per affossarla, perché questa è la posta in gioco oggi. Al governo, Gallenzi chiede di prendere decisioni precise e l'erogazione dei finanziamenti dovuti alla Regione e, quindi, alle USL del Lazio. Ha dimenticato, però, di chiedere i centomila miliardi dai quali il governo ha decurtato — nel mese di agosto — i finanziamenti già destinati alla Regione e sulla base dei quali le USL hanno fatto i bilanci preventivi. Può darsi che proprio questo taglio improvviso, e ad anno finanziario inoltrato, sia alla base delle difficoltà finanziarie denunciate da tempo dalle USL, almeno da quelle del Comune di Roma e che Gallenzi sembra scoprire all'improvviso? Gallenzi accusa poi tutti: giunta provinciale precedente, USL del Lazio, Comune di Roma. Se fosse più informato sarebbe più cauto nell'ingerirsi nelle autonome decisioni assunte dal Consiglio comunale e dal sindaco di Roma

circa l'organizzazione del coordinamento delle USL con il territorio (articolo 13, legge regionale numero 93 del 6 dicembre 1979) e la delega relativa. Il giudizio di «merito» poi (si fa per dire) lo lasci dare ai comitati di gestione delle USL.

Per quanto riguarda i bilanci, gli adempimenti assegnati ai Comuni sono regolarmente compiuti. Per quanto riguarda il regolamento delle USL di Roma, l'assessore Gallenzi sembra non essere stato informato che il testo predisposto e approvato molti mesi or sono, da un'opposita commissione, è stato poi bloccato dal dissenso espresso su alcuni punti dal gruppo dc.

Ma oltre le precisazioni date, è necessario ribadire che se si vogliono risanare i servizi sanitari, nell'interesse esclusivo dei cittadini, bisogna pronunciarsi sulla riduzione della spesa sanitaria proposta dal governo per il 1982, su come è possibile ridurre le strutture private senza investire in quelle pubbliche, e come ridurre la spesa farmaceutica senza modificare il «prelievo» farmaceutico.

Bisogna scendere in campo aperto per quanto riguarda le convenzioni con le cliniche private da dimensionare, in rapporto alle strutture pubbliche: bisogna fare le piante organiche del personale delle USL e il ruolo unico regionale.